



INCLUSIONE SOCIALE Nel laboratorio di pasticceria del penitenziario "Ugo Caridi"

Le colombe "create" dai detenuti

La Camera penale presenta il progetto che mira a offrire opportunità di lavoro

di **PATRIZIA CANINO**

OFFRIRE un'opportunità di lavoro ai detenuti e testimoniare il valore dell'inclusione sociale e della solidarietà condivisa.

È questo uno degli obiettivi del progetto che dal 2020 è stato attivato all'interno del penitenziario "Ugo Caridi" di Catanzaro, attraverso un laboratorio artigianale di pasticceria, e messo in campo dalla società cooperativa "Mani in Libertà" con il sostegno della Camera penale "Alfredo Cantàfora" di Catanzaro in collaborazione con alcuni imprenditori della città capoluogo. Iniziativa, che in questi giorni di Pasqua, proprio come nel periodo natalizio, vedrà ancora una volta protagonisti i prodotti dolciari a marchio "Dolci(C)reati" - con la tradizionale colomba pasquale - realizzati da un gruppo di detenuti coinvolti nel progetto, che si avvale della partnership della Direzione della Casa circondariale di Catanzaro, dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, di "Promidea" e delle associazioni "Liberamente" e "Amici con il Cuore" che hanno aderito ad un bando indetto da **"Fondazione con il Sud"**, volto alla

formazione professionale e all'assunzione, per l'appunto, dei detenuti che lavorano nel laboratorio. Dolci che puntano sulla qualità delle materie prime, alla professionalità dei pasticceri e che hanno soprattutto un sapore particolare, qual è quello del riscatto e del recupero sociale anche attraverso il reinserimento nel mondo del lavoro.

A presentare il progetto è stato ieri mattina il presidente del Consiglio Direttivo della Camera penale, Francesco Iacopino, nel corso di una conferenza stampa che ha visto la partecipazione anche degli altri attori: Gianmichele Bosco, componente della Camera penale e presidente del Consiglio comunale di Catanzaro, Orlando Sapia, segretario della Camera penale di Catanzaro, gli avvocati Piero Mancuso ed Enzo Galeota responsabili dell'Osservatorio carcere della camera penale, Piero Caroleo dell'impresa sociale Promidea, Antonietta Mannarino presidente cooperativa Mani in libertà, gli imprenditori Derio Noto della Coop e Luigi Rotundo dell'Eurospin, Maria Letizia Polistena dell'Ufficio di Esecuzione Penale esterna.

«Abbiamo colto questa sfi-

da, dopo l'avvio da qualche anno in carcere di un laboratorio che produce prodotti di pasticceria di alta qualità. Ed i primi a crederci è stato il mondo del volontariato perché è stata costituita una cooperativa per poter avviare questo percorso di produzione e vendita all'esterno. La direzione della casa circondariale ha approvato e sostenuto questo percorso, è chiaro che ci voleva un ponte con la società civile e di questo si è fatta carico la Camera Penale che con l'Unione delle Camere Penali è sempre molto attenta al mondo dell'esecuzione penale». Ha evidenziato Iacopino, proseguendo, «Il nostro compito è stato quello di creare un collegamento tra il laboratorio costituito in carcere e le catene di distribuzione, gli imprenditori che si occupano di distribuzione, soprattutto di grande distribuzione, perché l'obiettivo, come già detto in altre occasioni, non è quello di consentire occasionalmente la vendita, ma di stabilizzare questo percorso professionale perché anche Catanzaro possa avere una nicchia dove si produce, si lavora in carcere. Dove si riesce quindi ad avviare quel percorso di recupero, di reinserimento sociale attraverso la dignità del lavoro che cer-

tamente non deve essere negata i detenuti. Anzi, questa rappresenta la formula migliore perché i tassi di recidiva, una volta terminato il percorso penitenziario, possono essere del tutto elisi. Ecco perché crediamo molto in questo progetto ed ecco perché ringraziamo sinceramente gli imprenditori che hanno raccolto questa sfida e che grazie a questi iniziali percorsi di vendita permetteranno ai detenuti di far conoscere il loro prodotto ma soprattutto sono certo di stabilizzare questa attività in modo tale che possa rendersi autonoma e possa fare a meno di noi. Perché se farà a meno di noi vuol dire che avremo raggiunto l'obiettivo».

Una iniziativa, come aggiunto da Sapia, «che vuole creare un ponte con la società e questi ponti dovrebbero essere tanti e dovrebbero essere in tutte le realtà penitenziarie. Le carceri molto spesso si trovano all'esterno delle società e non hanno nessun contatto. La situazione è allarmante negli istituti, quindi questa iniziativa che crea un ponte arriva nel momento opportuno». I prodotti si possono acquistare in diversi punti vendita in città, come l'Enoteca Cantina Eurospin in Viale Magna Graecia e Gruppo Coop e Ipercoop in via Gioacchino da Fiore.



Un momento della presentazione del progetto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688